

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

Fatti per essere un noi

In un video il messaggio e gli auguri di Pasqua del vescovo Spreafico

«Siamo in un mondo pieno di tanti dolori, ma diciamo sempre: prima io»

DI IGOR TRABONI

La Pasqua, con la Settimana Santa che abbiamo appena attraversato, ci fa capire «che la felicità sta nel donare, nell'essere per gli altri e con gli altri»: così il vescovo Ambrogio Spreafico in uno dei passaggi centrali del suo messaggio ai fedeli della diocesi di Anagni-Alatri per gli auguri di Pasqua, in un video diffuso attraverso il sito www.diocesanagnialatri.it, come "puntata speciale" della rubrica "Prendersi cura" (un percorso di riflessioni, testimonianze e storie che prevede due uscite al mese) e messo online anche sui social diocesani.

All'inizio del messaggio, il vescovo Spreafico, prende spunto proprio dalla Settimana Santa: «La prima cosa che Gesù fa prima della Sua passione, morte e resurrezione è radunare i suoi amici intorno alla stessa tavola; tutti li raduna perché vuol far capire a loro quello che Lui è, il dono della sua vita. E anche quello che noi siamo insieme a lui, accogliendo questo dono. E mentre lui fa questo, i discepoli cosa fanno? Non capiscono che in quel in quel dono c'è anche la vita, la passione di un uomo nel dolore, ma anche la vita che Dio gli darà perché ha donato la sua».

Ma i discepoli cosa fanno? Stanno lì a discutere chi è il più grande, proprio come facciamo noi oggi, traccia il parallelismo monsignor Spreafico: «Noi siamo in un mondo pieno di dolori e discutiamo e diciamo "vogliamo essere i primi, i più grandi". I primi, sempre i primi. Prima io si dice, lo dicono i Paesi, lo dicono gli Stati, lo dicono tante volte i singoli, gli uomini, le donne, anche noi tan-



Il vescovo Spreafico nel video, disponibile integralmente su www.diocesanagnialatri.it

te volte nella vita, piccoli o grandi che siamo, diciamo prima io e umiliamo gli altri». Ma in questo modo, argomenta il vescovo, «il mondo diventa pieno di io, che vogliono tutto e non capiscono che noi siamo fatti per essere un noi». E invece la vicenda che Gesù ci offre in questi giorni è ben altra, come rimarca il vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino: «Gesù vuole mostrarci che nel dolore dobbia-

Oggi ad Anagni, in Cattedrale, la celebrazione della Messa

mo assumerci il dolore degli altri. Nella Sua croce c'è il dolore di tanti. Pensate ai profughi nel mondo, 120 milioni scappati da guerre, miserie, malat-

te, incurabili. Chi se ne interessa? La Croce di Gesù porta il peso di tutto questo dolore, ma noi scappiamo, non ne vogliamo sentire perché vogliamo preservare noi stessi, ma non si vive felici così». Intorno alla tavola della Pasqua - secondo un altro richiamo evangelico che Spreafico fa in questo messaggio - «ci siamo tutti noi, con il nostro dolore, la nostra fatica, le nostre gioie, il nostro peccato. E Lui vuole che noi siamo se-

gno di quell'amore che ha donato se stesso per noi, per la salvezza del mondo. Questa dovrebbe essere la Pasqua, questa dovrebbe essere la vita».

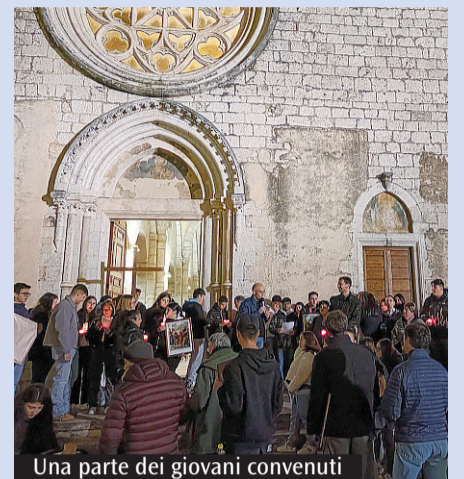
Ecco dunque il rinnovato appello-augurio di Spreafico: «Abbiamo bisogno di costruire un noi. Siamo troppi io, divisi, l'uno contro l'altro. Vincere, bisogna vincere, bisogna eliminare. No, non è questa la vita. Quanti bambini morti nelle guerre, quanta distruzione qui e là nel mondo. Ma chi se ne occupa? Noi possiamo essere segno dell'amore di Dio. Possiamo donare quello che abbiamo, la nostra vita, la nostra attenzione agli altri. Essere vicini a un anziano solo, a chi è nel dolore, a un giovane che fa fatica a crescere. Quant'è difficile essere». Esserlo come Chiesa universale e Chiesa diocesana, si avvia a concludere il vescovo: «Costruiamo case dove possono esserci tutti, le nostre realtà, parrocchie, associazioni, movimenti, qualsiasi, siano case in cui si può vivere insieme gli uni con gli altri, aiutandosi, sostenendoci. Questa è la Chiesa e noi abbiamo questa grande ricchezza. Intorno alla tavola dell'Eucaristia, noi accogliamo la Parola di Dio che diventa pane cibo di vita eterna e questa è la domenica. Viviamo la domenica come forza del nostro essere, non solo cristiani, ma uomini e donne che vogliono un mondo pacifico e fraterno». Per quanto concerne le celebrazioni per la Pasqua, il vescovo Ambrogio Spreafico le concluderà oggi nella Cattedrale di Anagni, con la Messa delle 11.30, dopo aver presieduto sempre in Cattedrale il rito del Giovedì Santo.

APPUNTAMENTO

Convegno internazionale della Comunità Gesù Risorto

Si svolgerà al Palateme di Fiuggi, dall'1 al 4 maggio prossimi, il 38° convegno internazionale della Comunità Gesù Risorto, la cui partecipazione è aperta a tutti. Il tema scelto per quest'anno è "Fate questo in memoria di me". L'appuntamento vedrà convergere a Fiuggi migliaia di fedeli vicini alla spiritualità del Rinnovamento Carismatico, una esperienza nata nel 1967 nello Stato americano della Pennsylvania e arrivato in Italia 4 anni dopo. Nel 1987, invece, è nata a Roma la Comunità Gesù Risorto, il cui carisma fondamentale è proprio quello di vivere e annunciare la presenza di Gesù Risorto in mezzo al suo popolo.

GIOVANI



Una parte dei giovani convenuti

Una Via Crucis nel segno forte della speranza

La Via Crucis diocesana dei giovani - tenutasi nella serata di venerdì 11 aprile ad Alatri - è stata un'esperienza spirituale di grande impatto per i giovani provenienti da diverse realtà parrocchiali, associative e di movimento di tutta la diocesi. La partecipazione è stata numerosa ed entusiasta, con molti giovani che hanno scelto di unirsi a questa esperienza per riflettere sulla Passione di Cristo ma anche sulla propria fede. Una Via Crucis organizzata dalla Pastorale giovanile e da quella vocazionale della diocesi di Anagni-Alatri, coordinate rispettivamente da don Luca Fanfarillo e don Pierluigi Nardi.

I giovani, attraverso i loro commenti e le riflessioni preparati a dovere, hanno evidenziato il ruolo fondamentale della speranza nel superare le difficoltà e nel guardare al futuro con fiducia, come ad esempio in uno dei commenti che così recitava: «La speranza è ciò che ci aiuta a non arrenderci mai, anche quando la vita ci sembra troppo difficile».

Le riflessioni dei giovani sono state profonde e significative, evidenziando la loro capacità di approfondire i temi spirituali e di trovare un senso più profondo nella loro fede. La Via Crucis diocesana è stata dunque un'esperienza che ha lasciato un segno profondo nei giovani che vi hanno partecipato. Il messaggio di fiducia e di coraggio che è emerso senza tenennamenti da questa esperienza è chiaro: la fede non è solo una questione personale, ma anche una forza che ci aiuta a superare le difficoltà e a guardare al futuro con fiducia. La fede oggi richiede coraggio e fiducia, ma è anche una fonte di speranza e di consolazione.

«Il messaggio che abbiamo voluto lasciare ai nostri giovani - come Pastorale giovanile e vocazionale che così hanno commentato il tutto dopo la Via Crucis - è che non siamo soli nelle difficoltà e nelle croci quotidiane. È Gesù che ci aiuta e porta la nostra croce. I giovani hanno capito che la fede non è solo una questione personale, ma anche una relazione profonda con Dio, che ci aiuta e ci sostiene in ogni momento della nostra vita». Una Via Crucis che ha attraversato strade e vicoli del centro storico di Alatri, da piazza Santa Maria Maggiore alla Concattedrale, e che è possibile rivivere anche grazie ad un video presente sui social della Pastorale giovanile e sul sito www.diocesanagnialatri.it.

Il prossimo appuntamento per i ragazzi sarà ora quello del pellegrinaggio a piedi verso Roma, per il Giubileo dei giovani, dal 29 luglio al 3 agosto.

Alatri, la storia del Venerdì Santo

Nella mattinata di martedì 15 aprile, gli alunni della seconda media dell'Istituto comprensivo Alatri 1 hanno visitato la mostra sul Venerdì Santo di Alatri, esposta al chiostro e curata da Emma Ritarossi. Una iniziativa voluta dai docenti Aurora Santachiara e Gabriele Ritarossi che hanno inserito questo momento di approfondimento all'interno del progetto sulla storia di Alatri e delle lezioni di religione cattolica. Nelle lezioni che hanno preceduto la visita, infatti, gli alunni in classe hanno approfondito i riti sacri del Venerdì Santo, i simboli e la storia, attraverso documenti che poi hanno potuto vedere anche dal vivo. Particolare interesse negli alunni ha destato lo studio in classe del



Un momento della visita

"Miserere" nella versione latina e italiana e che poi, contestualmente alla visita e grazie al coro storico di Scurano, i ragazzi hanno potuto ascoltare come in un concerto solo per loro, riuscendo a comprendere meglio, testo alla mano, le parole che si tramandano nel

modo popolare di padre in figlio. I ragazzi sono rimasti affascinati ed entusiasti dal conoscere più da vicino la tradizione religiosa e culturale di Alatri in ordine al Venerdì Santo. Il lavoro in classe e l'incontro col coro è stato un confronto generazionale straordinario, condotto da alcuni aneddoti raccontati da Silvestro Pantano che hanno lasciato gli alunni sbalorditi e curiosi, come quello che una volta per entrare nel coro vi era una vera e propria selezione che dopo diverse prove sanciva l'ammissione o meno, o di quando una volta nelle carceri, situate proprio in quello che ora è il chiostro, si diede vita ad un canto del Miserere che coinvolse quanti erano dietro le sbarre e quanti rispondevano da fuori.

La vita di santa Chiara in uno spettacolo teatrale

Si intitola "La leggenda di Chiara" lo spettacolo che giovedì 24 aprile, con inizio alle 21, verrà rappresentato al teatro comunale di Fiuggi, portato in scena dalla Compagnia Cupido Teatro, con diversi linguaggi (musica, danza e ovviamente recitazione) ad alternarsi nella descrizione della parabola di vita e di fede della giovane di Assisi. Prendendo spunto dai suoi "fioretti", l'idea è quella di raccontare la storia di santa Chiara come una leggenda popolare, animata da cantastorie e da quadri viventi alla maniera degli spettacoli da strada medievali. Il tutto è promosso dal Ministero della Cultura, progetti speciali anno 2025, nell'ambito di una rassegna del teatro fiuggino particolarmente attenta ai temi giubiliari. Testo e regia sono di Luca Simonelli, in scena Federica Biscotti, Chiara Casciotta, Michele Compagno, Elisa Finocchio, Alessandro Fontana, Francesca e Ludovica Pofi, Anna Vari. Ulteriori informazioni su www.teatrofiuggi.it.

FIUGGI

Mille persone agli esercizi di Comunione e liberazione

Da tutto il Lazio sono arrivate a Fiuggi, nello scorso fine settimana, circa mille persone per partecipare agli esercizi spirituali della fraternità di Comunione e liberazione. I convenuti si sono ritrovati al Palacongressi di Fiuggi per i collegamenti in diretta con la Fiera di Rimini, secondo una modalità che è stata ripetuta anche in alcune città di Sicilia e Sardegna e, all'estero, da circa 20 Paesi. Gli iscritti alla Fraternità hanno così avuto modo di ascoltare e riflettere sulle meditazioni che da Rimini hanno svolto il vescovo di San Miniato, Giovanni Paccosi e il cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, prima dei ringraziamenti e dei saluti finali di Davide Prospero, presidente della Fraternità di Cl. Il tutto in un clima di grande amicizia e di intensa partecipazione, soprattutto da parte di tanti giovani.



L'interno della Cattedrale

Il team della "M+M Studio" di Fiuggi, coordinato da Laura Meloni, ha vinto il concorso per l'adeguamento liturgico della Cattedrale

Ingegno ciociaro per Montepulciano

Il progetto per l'adeguamento liturgico della Cattedrale di Montepulciano, presentato dal gruppo di lavoro coordinato dall'architetto Laura Meloni, è risultato vincitore del concorso di idee bandito dalla diocesi della cittadina toscana. Un altro grande e meritato riconoscimento per questa équipe (nella foto d'archivio) formata, oltre che da Laura Meloni, originaria di Acuto, dai fiuggini Marco Mariani (progettista), Caterina Magri (artista) e don Maurizio Mariani (liturgista), sacerdote della diocesi di Anagni-Alatri. Ecco la motivazione, come da verbale della diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza, una Chiesa che insiste sul territorio della provincia di Siena, con circa 70mila abitanti e dall'estate del 2022 affidata, in "persona episcopali" insieme all'arcidiocesi di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino, al cardinale

Paolo Augusto Lojudice: "Per il misurato e coerente inserimento della proposta architettonica e artistica nel contesto della Cattedrale. Fondante è il riuscito dialogo espressivo e di contenuto tra il sublime trittico di Taddeo Di Bartolo e la nuova e unitaria articolazione figurativa delle eccellenze liturgiche. L'impianto celebrativo è concepito in modo da favorire la partecipazione attiva dei fedeli e lo svolgimento dei riti, valorizzando le eminenze dello spazio liturgico e architettonico". La decisione è arrivata al termine di un iter avviato prima della pandemia, quando la diocesi toscana è stata ammessa a un finanziamento dell'8 X 1000 per l'adeguamento dell'altare della Cattedrale di Montepulciano, dedicata a Santa Maria Assunta, un titolo quest'ultimo fortemente evocativo anche per il lavoro della équipe ciociara che nel

concept dell'adeguamento liturgico ha richiamato la presenza mariana, da alcuni episodi della vita di Gesù con sua Madre (Annunciazione, nozze di Cana e altri) all'utilizzo di una pietra di ionice azzurro, colore tipico del manto di Maria, fino al gioco di stelle attorno al meraviglioso trittico del '400 conservato nella Cattedrale e che offre al fedele e al visitatore un collegamento con l'Assunzione. «Il grande onore di un grande risultato, emozione immensa»: così il gruppo di lavoro ha commentato la notizia sui social della "M+M", studio di architetti associati, in Fiuggi, cui fanno riferimento i progettisti di questa équipe, che già lo scorso anno aveva colto un altro eccellente risultato con l'adeguamento liturgico della Cattedrale siciliana di Acireale.

Igor Traboni